



## Sommario

<b>Editoriale</b>	luce dei riflettori. Queste occasioni di speranza sono come dei punti luce che, col passar del tempo, riscalderanno chi ora vive nell'indifferenza.	che c'è sempre bisogno di una parola di bene, perché è il cuore che la vuole, anche se spesso non lo ammette.	Editoriale	1
Un anno fa, proprio nel tempo di Natale, il giornalino faceva il suo ... esordio! Auguri, quindi, a tutta la redazione, e resta l'invito aperto a tutti i fedeli (adulti e ragazzi) a collaborare per migliorare questa esperienza.	E' proprio vero che esistono tante persone davvero buone, capaci di scommettersi per il prossimo senza alcun interesse. E' proprio vero che esistono isole di carità in cui, insieme alle sofferenze, si impara ad amare e a cercare l'essenziale tralasciando l'inutile. E' proprio vero	E' proprio vero che questo è il desiderio di tutti, ma esso diviene realtà se abbiamo il sano coraggio di attuarlo: altrimenti resterà solo un miraggio.	Rubrica teologica: Ottavo comandamento	1
Santo Natale a tutti: la nostra epoca è piena di insidie e tentazioni, ma anche ricca di numerosi esempi di bene che vivono spesso lontano dalla		Santo natale, nella speranza che -questa- speranza divenga realtà!	La violenza in primo piano	2
		Don Francesco	Saddam Hussein: L'ombra del patibolo dopo 35 anni di dittatura	2
			II MIGLIO VERDE	2
			Il programma natalizio delle Associazioni collegate alla Parrocchia	3
			Vita di San Martino	4
			La Ricetta del Mese	4
			J.S.Bach	5
			Sguardo al calcio	5
			E' successo in Parrocchia	6
			L'intervista del mese	7
			Articolo Codice da Vinci	8
			Computer e dintorni	8
<b>L'OTTAVO COMANDAMENTO: NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA</b> <b>Di Grazia Iennaco e Chiara Santaniello</b>				
L'ottavo comandamento recita: "non dire falsa testimonianza." E quindi proibisce di falsare la verità nei rapporti con Dio, con il prossimo e con sé stessi. Sebbene l'uomo sia naturalmente proteso alla verità, accade spesso che egli cada nella tentazione di abbandonarla per camminare nelle tenebre della menzogna. Ma l'impegno del cristiano per la verità sta nel cuore della sua stessa professione di fede. Accogliendo Cristo, il credente lo accetta come verità della sua vita, infatti Cristo è quella luce che illumina la nostra situazione esistenziale di male e di peccato e ci svela la verità sulla nostra vita, illuminandone il mistero che la circonda. Ogni uomo ha il dovere morale di cercare la verità con la propria intelligenza e di testimoniarla con le opere, nella vita pubblica e privata, ma ha anche l'obbligo morale di improntare il proprio comportamento alla sincerità e alla franchezza. Secondo il catechismo della chiesa cattolica ogni persona è chiamata alla sincerità ed alla veracità nell'agire, rifuggendo dalla doppiezza, dalla simulazione e dall'ipocrisia. Oltre ad indirizzarci alla ricerca della verità divina in questo tempo dove domina il relativismo, questo comandamento ci insegna che ogni manifestazione di falsità delle nostre parole e dei nostri atti è duramente punita, perché la verità è bella in se e non può essere distrutta o avvelenata dalla falsità in ogni senso, soprattutto se si parla di falsa adulazione o complimenti gratuiti. A che cosa si ridurrebbe la convivenza umana se tutti gli uomini mentissero e si ingannassero sistematicamente? Senza la sincerità e la fiducia reciproca crollerebbero tutte le relazioni umane, anche le più intime, e la vita si ridurrebbe ad un inferno dove regna la diffidenza e l'inganno. Soprattutto se usata in un contesto di amicizia, la falsità è devastante, può produrre gravi effetti, come la separazione del legame che ci unisce ad una persona, magari con cui si è amici da anni. Per una sciocchezza o per il coraggio di non dire la verità possiamo spezzare anche il legame d'amicizia più forte, oltre ad offendere Dio per esserci messi contro la realtà per nostri scopi. Ci sono molti modi con cui si può disobbedire a questo comandamento e recare danno alla verità ... come ad esempio la <i>Falsa testimonianza e spergiuuro</i> che consiste nell'affermare qualcosa che è contraria alla verità, specialmente sotto giuramento; il <i>giudizio temerario</i> che consiste nel parlar male del prossimo, accusandolo di aver commesso qualche colpa, senza averne le prove o la certezza; la <i>maldicenza</i> che consiste nel rivelare, senza un motivo valido ed importante, le mancanze altrui a persone che non ne sono a conoscenza; La <i>calunnia</i> consiste nell'affermare il falso sul conto di altri provocando un danno sulla loro reputazione. La <i>menzogna</i> ha particolare gravità perché colpisce al cuore la verità. Con essa si afferma il falso con l'intenzione di ingannare. Anche l'ironia, a volte, tende a intaccare l'apprezzamento di qualcuno per invidia o gelosia, enfatizzando qualche aspetto del suo comportamento. Il detto popolare, secondo il quale la lingua uccide più della spada, deve far riflettere sul male che può causare il dire bugie e il calunniare le persone. Possiamo concludere che l'ottavo comandamento è il comandamento del gusto per la verità e del coraggio di testimoniarla fino in fondo. Bandita la menzogna dalla propria vita, il cristiano deve impegnarsi nel combattimento spirituale e deporre ogni intenzione di malizia, frode o ipocrisia seguire Cristo, che è "la Via, la Verità e la Vita." ...				



## LA VIOLENZA IN PRIMO PIANO

Ci può essere speranza nel mondo??

*Di Teresa Capuano*

Ascoltando televisioni, o leggendo giornali, molto più frequentemente sono protagonisti di omicidi o situazioni similmente tragiche giovani non ancora maggiorenni o poco più, coinvolti in liti. Di recente ho ascoltato per televisione una notizia che mi ha fatto riflettere: parlava di una lite tra giovani in discoteca, che stava per finire in tragedia, per dividerli è intervenuto una guardia giurata, che è stato a sua volta aggredito dagli stessi giovani. Ma la storia non termina qui, uno di questi poi gli ha puntato la sua pistola d'ordinanza contro, che fortunatamente si è inceppata e ciò ha determinato la salvezza dell'uomo. Questa è una storia a lieto fine, come poche se ne sentono ultimamente e che ci fa capire che la società oggi è sempre più violenta e omicida, e i giovani che la compongono hanno perso il senso della misura in tutto. Basta parlare di alcuni liti nate per un complimento poco gradito, o qualche parola andata oltre; anche se sicuramente è giusto avere un ampio gruppo di amici con cui dividerne le gioie e i dolori, è esagerato fare azioni dettate solo dalla voglia di sembrare diverso per essere accettato da tutti. Il massimo per alcuni giovani, è drogarsi e farsi canne, per sembrare adulti e importanti, o per ricercare una breve gioia in un momento di sconforto. Nelle loro menti è assente la parola di Dio, e la vera felicità è portata da oggetti materiali, inutili, e sicuramente dannosi per la loro vita, sembra che invece di maturare, regrediscono al punto da considerare più importante una nottata in discoteca piena di alcool, droga e risse, che un pomeriggio tranquillo con gli amici, a parlare dei loro problemi e delle loro ansie. Questa disperata ricerca della felicità da parte dei giovani, e la voglia di essere diversi, fa in modo che si perdano di vista ciò che è veramente importante nella vita. Tutti i beni terreni non possono portare gioia, o quanto meno non per sempre, è altamente sbagliato cercare di essere diversi, perché ognuno di noi è unico in quanto abbiamo delle qualità che altri non posseggono, ed è proprio per questo motivo, che ognuno è diverso dagli altri, e tutti siamo utili e indispensabili per la società. La cosa essenziale, che non deve mai essere persa di vista, ed è l'unica per tutti, è la fede che si ha in Dio, che deve guidarci nelle nostre azioni, deve portarci gioia e felicità, perché è solo con essa, che si può avere la speranza di un mondo migliore, in cui questi atti di vandalismo cedano il passo ad azioni di carità che spesso scarseggiano. L'episodio di quella lite, è un esempio importante, che ci fa capire che alla fine, nonostante ci sia tanto male nel mondo, le azioni che tendono a risanare la violenza, non sono mai inutili, anzi la speranza risiede in coloro che le compiono, che come quel uomo non sono colpiti dal male, ma ne escono illesi, aiutati semplicemente dalla fortuna, dal puro caso, che comunque ci porta a sperare per un mondo migliore. È quindi importante, in particolare per i giovani, non perdere di vista le cose veramente importanti che ci sono state date da Dio, che ovviamente non sono gli oggetti terreni, ma la vita stessa che Egli ci ha donato. Essa è fatta sia di gioia, ma anche di dolore, di mali che non bisogna affrontare cadendo nella trappola delle droghe, o diventando violenti, ma avendo la fede in Dio, affinché ci illumini la strada da seguire. Solo così si potrà vivere in un mondo giusto, senza l'incombente presenza del male ...

## L'OMBRA DEL PATIBOLO DOPO 35 ANNI DI DITTATURA

*Di Giuseppina Gangemi*

Tutto l'Iraq si è fermato col fiato sospeso per seguire l'ultimo capitolo del processo trasmesso in mondovisione in diretta TV. E' l'ora della lettura del verdetto: condanna a morte, tramite impiccagione, per crimini contro l'umanità. Ed egli, l'imputato, l'ex Rais in piedi e con il consueto tono di sfida, cerca di contrastare il giudice che annuncia la sentenza scandendo ripetutamente ad alta voce "Allah Akbar" (Dio è grande) con una mano posata su una copia del Corano. Il regime è caduto, la latitanza è finita, la detenzione è stata umiliante ma l'ex dittatore, che più volte si è dichiarato ancora capo dell'Iraq, non molla. Il popolo che ha patito la guerra con l'Iran con perdite di 300 000 uomini e 70 milioni di dollari, che ha assistito al massacro di 143 abitanti di un villaggio sciita, che ha dovuto fare a pugni con l'alleanza guidata dagli Usa, ora è soddisfatto. Critiche a questa sentenza piovono da ogni angolo da parte di chi si schiera contro la pena di morte come strumento di giustizia. E le ragioni sono diverse, innanzitutto di ordine pratico. A chi, infatti, sostiene che l'uccisione di Saddam potrebbe essere esemplare e come tale indurre la soppressione di quei gruppi che ancora si muovono in suo favore, c'è da contro-battere che scomparirebbe il capo non l'ideologia. La sua morte, inoltre, costituirebbe un fallimento per "l'istituzione giustizia" perché punirebbe un reato con lo stesso reato, sottoponendosi ad una legge che affonda le sue radici nella storia, allorché il senso civico non esisteva neanche come concetto di filosofia. Sono, ancora, da menzionare due principi etici e sociali oltre che religiosi: il rispetto e la dignità della persona umana. Essi impediscono di pensare che un gesto tanto brutale quanto irreversibile possa essere legittimo. Sì dunque alla detenzione, che già di per sé rappresenta un'adeguata forma di punizione, sì anche alla possibilità di riconoscimento dei propri errori e di riscatto ma non si può sottrarre la vita a qualcuno perché non siamo stati noi a dargliela e perché ci macchierebbe dello stesso peccato.

## "IL MIGLIO VERDE"

*Di Capuano Teresa*

"Il Miglio Verde" è uno dei film più belli che io abbia mai visto, esso è ambientato in una delle carceri della Louisiana, nel 1935. La storia viene tutta raccontata attraverso un flashback, dal capo dei secondini Edgecomb, il quale ricorda i suoi anni in una sezione del carcere penitenziario, che era chiamato il "miglio verde". La sua vita monotona termina quando arriva nel carcere John Coffey, un uomo gigantesco, condannato per violenza carnale ed omicidio nei confronti di due bambine. Però l'uomo, innocente, ha poteri quasi divini infatti guarisce malati gravissimi come lo stesso Edgecomb, addirittura riporta alla vita un morto.



Nonostante tutti nel carcere verranno a conoscenza della sua innocenza, e del suo dono soprannaturale, egli andrà sulla sedia elettrica senza che nessuno sia in grado di far nulla per salvarlo. Questo film al di là della storia, molto drammatica e tragica, ci fa riflettere su due punti essenziali, che ancora oggi sono di completa attualità. Il primo è la discriminazione: l'omone Coffey infatti, viene condannato a morte senza alcun processo, il solo fatto di essere presente sulla scena del crimine con le due bambine in braccio rappresenta la prova della sua colpevolezza, i suoi pianti fatti per l'amore delle due ragazze non sono minimamente ascoltati, anzi egli è aggredito senza opporsi e viene condannato a morte. L'unico elemento su cui si basano i giudici sono il colore della sua pelle, che lo porta ad essere diverso dagli altri nel male. Questo per molti oggi potrebbe essere un argomento lontano dal nostro mondo così tollerante, tutti si potrebbero chiedere "Chi oggi discrimina i neri?". Invece basta guardare il telegiornale ed ascoltare una notizia in particolare avvenuta in America. Due poliziotti hanno fermato e pestato a sangue fino ad ucciderlo un ragazzo di colore, giustificandosi dicendo che il ragazzo aveva opposto resistenza al loro ordine. Le immagini che ci hanno proposto per televisione erano sconcertanti, ed è sicuramente indecente sentire ancora certe notizie che ci inducono a riflettere e chiederci come sia possibile che ancora oggi si possono compiere certe azioni. L'altro punto che si evidenzia in questo film è la pena di morte: oggi sono pochi gli stati in cui si trova ancora questa legge, e penso che sia pur giusto così. Infatti in questo film la vita sembra non valere più nulla, gli uomini sono trattati come cani che devono seguire anche un regolamento per morire, non è presente per loro la via del perdono, la loro colpa è talmente alta che non è possibile che siano perdonati. È un mondo senza Dio, dove l'unica cosa che conta è il parere dei giudici che possono decidere sulla morte di migliaia di persone. Ma chi può giudicare un uomo se non Dio? Chi è in grado di spezzare la vita ad una persona, giudicandolo nelle azioni commesse? Che siano nero o bianco, ogni uomo ha il diritto a vivere, nessuno può permettersi di privarlo di ciò, o tanto meno farlo in base al colore della pelle. Molto spesso però, si dimentica di combattere per il diritto alla vita, come si vede nel film, e ne pagano le conseguenze quelli che non hanno colpa, infatti come per una legge del contrappasso il protagonista sarà costretto a vivere molto a lungo, non in eterno, ma quanto basta per desiderare infine la morte tanto quanto Coffey, in rappresentanza di tutti i condannati a morte, ha desiderato fino all'ultimo di restare nel miglio verde della vita, miglio verde per alcuni interminabile, per altri lo spazio di un passo, ma che per tutti ha ineluttabilmente un termine. Quindi "Il miglio verde" rimane un film tra i più belli degli ultimi dieci anni. Tre ore intense ed avvincenti per una storia d'amore del tutto particolare e dalla magica atmosfera, che emozionano e coinvolgono come poche volte accade e che si caratterizzano per la grande umanità di tutti i personaggi. Consiglio quindi a tutti la visione di questo straordinario capolavoro diretto magistralmente dal regista [Frank Darabont!!!](#)

## IL PROGRAMMA NATALIZIO

(dal giorno 24 in poi)

DELLE ASSOCIAZIONI COLLEGATE

ALLA PARROCCHIA

### Centro di Comunità Maria SS. ma di Costantinopoli

**Domenica 24 Dicembre ore 24:00**

Gran Falò Natalizio organizzato dai ragazzi della Parrocchia (nel piazzale antistante il Centro Comunità);

**Lunedì 25 Dicembre ore 12:00**

Concerto di musica classica eseguito dall'orchestra di fiati "Città di Castel San Giorgio" diretta dal maestro Fabiola Esposito

**Martedì 26 Dicembre ore 21:00** Tombolata per tutti

**Giovedì 28 Dicembre ore 15:30** Tombolati per tutti i bambini

**Venerdì 5 Gennaio ore 18:00** Passaggio della "Befana" per le Vie del paese

### S. Barbara

**Giovedì 28 Dicembre ore 20:00** Tombolata per tutti il cui ricavato andrà in beneficenza

al gruppo parrocchiale Caritas

**Giovedì 4 Gennaio ore 20:30** Concerto canti natalizi e gospel A cura del coro Armonia

### S. Anna (Parrocchia e Associazione)

**Seconda edizione del**

**PRESEPE VIVENTE**

(ore 18-21) 26, 30 Dicembre 6 Gennaio

**Giovedì 28 Dicembre ore 15:30**

Tombolati per tutti i bambini

**Venerdì 5 Gennaio ore 20:30**

Concerto Canti Natalizi

A cura del Coro Angelicus

## REDAZIONE

**Responsabile** Don Francesco

**Caporedattore** Francesco Gangemi

**Vice capo-redattore:** Capaldo Gerardo, Rescigno Giovanbattista

**Componenti** Marco Basile, Gerardo Capaldo, Mirko Calce, Domenico Capuano, Maurizio Capuano, Teresa Capuano, Gerardo Citro, Domenico Costabile, Giuseppina Gangemi, Catello Grimaldi, Anna Guariniello, Filomena Iennaco, Grazia Iennaco, Antonio Lambiase, Giovanbattista Rescigno, Luca Russo, Anna Salvati, Chiara Santaniello, Simone Schiavone, Francesco Sessa.

**Ha collaborato a questo numero:** Rocco Amabile, Carmine Castello

**Grafica** Francesco Gangemi, Domenico Costabile

**Stampato presso** Tipografia Fusco - Salerno -



## SAN MARTINO

*Di Filomena Iennaco*



Nobile romano o comunque laziale, si chiamò Marco, o Marzio, da cui venne poi il nome di Martino, datogli da S. Gregorio Magno che nei suoi Sermoni elogiò la santità e la grandezza di questo umile seguace di Cristo. Nacque intorno all'anno 500. Si desume ciò dal fatto che quando nell'anno 529 S. Benedetto si trasferì da Subiaco a Montecassino,

trovò già sul posto questo giovane eremita, che aveva dai 25 ai 30 anni. Difatti Martino aveva scelto la montagna sovrastante Cassino come luogo di preghiera e di penitenza. Solitario abitava in un anfratto di roccia quando lo raggiunse S. Benedetto. Insieme digiunarono e pregarono per un po' di tempo, ma non concordarono sul sistema di vita: mentre S. Benedetto voleva unire alla preghiera e alla penitenza anche l'apostolato a favore dei pastori e della povera gente che abitava in quelle case sperdute, S. Martino prediligeva la vita di solitario, eremita, dedicandosi solo alla lode perenne a Dio.. Cosicché non andando d'accordo, decisero di separarsi. S. Benedetto rimase a Montecassino, S. Martino emigrò ancora e scelse come suo luogo di preghiera Monte Massico, nella terra di Falerno, tra le contee di Carinola e di Mondragone. Trovò un anfratto di roccia, che adattò come sua cella, e tutto il giorno Martino lo passava tra preghiere, penitenze e contemplazione, rimanendo in contatto con S. Benedetto. Per rendere più dura la sua penitenza S. Martino si legò una catena al piede, fissando l'altro capo ad un ceppo di pietra e visse così per quasi tre anni. Fu poi S. Benedetto a pregarlo di sciogliersi da quella catena, bastandogli essere incatenato a Cristo per amore. S. Martino obbedì, pur continuando in una vita di estrema mortificazione e penitenza. Il Papa S. Gregorio Magno ricorda i miracoli operati in vita da S. Martino. E la fama della santità di Martino era sempre più diffusa tra la gente dei circostanti villaggi, per cui varie persone, a gruppi spesso, andavano per chiedere preghiere ed essere benedetti dal Santo eremita. Santo taumaturgico. Ma Santo eccezionale per spirito di preghiera e penitenza. Alla fascinosa di corti imperiali o di corti di ricchi e potenti, contrappone la spelunca oscura di un monte solitario, sul quale si consuma, come un olocausto, l'umanità e la santità di questo eroe cristiano, che rifulgerà nel tempo e nei secoli successivi. Ammirazione popolare e desiderio di imitazione che portarono intorno a Martino altri giovani che man mano formarono con Lui una piccola comunità che cresce anno per anno e Martino li assunse quali suoi discepoli, per i quali costruì delle celle per abitazione e una Chiesa per la preghiera comune. Martino diviene Padre. Abate di questa nuova comunità che fiorisce intorno a Lui, sul Monte Massico. E sono i suoi Monaci che lo sostengono nel periodo di debolezza fisica che lo porterà all'incontro col Signore che viene. E così quando il 3 agosto dell'anno 580 Martino chiuse gli occhi a questa terra, i Suoi Monaci seppellirono il suo corpo nella Chiesa del Monastero, dove rimase alla venerazione dei fedeli fino al 26 giugno 1094, quando S. Bernardo Vescovo di Carinola raccolse i resti del Santo per portarli nel Duomo di Carinola, da lui costruito. Ed il Signore veglia sul corpo di S. Martino che altri volevano rimuovere da Monte Massico. Vari Vescovi del circondario ed anche autorità civili avevano più

volte tentato di impossessarsi del corpo di S. Martino per portarlo nelle loro Chiese. Ma ogni tentativo era sempre andato male, perché come si avvicinavano alla Chiesa avvenivano dei segni straordinari: terremoti o temporali violenti per cui dovevano desistere dall'impresa. Vi tentò invano anche il Principe di Benevento, (758-787), ma il Santo non volle e fece tremare la terra per cui tutti tornarono indietro spaventati. I Saraceni tra l'anno 840-881 si preparavano ad assalire e a saccheggiare il Monastero. Ma Martino appare ai suoi Monaci (circa 300), si unisce a loro per sconfiggere i Saraceni, che nel trambusto della battaglia, lasciarono circa 2000 morti. Bernardo, da autentico carinolese, aveva un culto speciale a S. Martino, eremita del Monte Massico. Così che appena la Cattedrale fu coperta, Bernardo volle arricchirla trasferendovi le reliquie di S. Martino, che Egli stesso proclamò Patrono della Città e Diocesi di Carinola. E così organizzò un grande pellegrinaggio ed il mattino del 26 giugno 1094, seguito dal clero, dalle autorità e dal popolo raggiunse il Cenobio di Monte Massico e con le sue mani raccolse le reliquie ossee di S. Martino, le sigillò in un'urna di marmo, e tra canti e preghiere, ridiscese il Monte Massico e translò la sacre reliquie nella nuova Cattedrale. Il Monastero, dunque, dal VI secolo fu attivo fino al X secolo e forse anche oltre. La sua esistenza ci è nota grazie alla Vita di San Martino, composta dal suo discepolo Sulpicio Severo. E' considerato il patrono dei soldati e la sua festa si celebra l'11 novembre. Fu uno dei santi più popolari dell'Europa occidentale, tanto che molte chiese e parecchi comuni presero il suo nome.



### RICETTA DEL MESE...

#### STRUDEL DI MELE

*Di Giuseppina Gangemi*

1 kg di [mele](#) renette ,100 gr di [burro](#) ,150 gr di uva sultana (o [uva passa](#) ) ,100 gr di [pinoli](#) ,100 gr di gherigli di noce ,la buccia grattugiata di mezzo limone, cannella a piacere 2 cucchiaini di nocciole tritate ,1 cucchiaino di mollica di pane grattugiata ,400 gr di farina ,70 gr di burro ,1 uovo, un pizzico di sale

Fare la fontana con la farina e al centro mettere il burro morbido e 4 cucchiaini di acqua tiepida. Battere la pasta sul piano di lavoro, ripetutamente, per dare elasticità alla pasta. Farla riposare per 30 minuti sotto una pentola riscaldata in precedenza. Sbucciare le mele, tagliarle a fettine ed unirle all'uvetta, ai pinoli, ai gherigli di [noce](#), alla scorza di limone, allo zucchero e alla cannella. Su un panno leggermente infarinato spianare la pasta e spennellarla di burro fuso. Con le mani infarinate allargare la pasta senza fare buchi. Aggiungere sopra la pasta le nocciole tritate e la mollica di pane, dopodiché adagiare le mele, cospargere di zucchero e arrotondare la pasta bene, chiudere bene le estremità e dare la classica forma a ferro di cavallo. Infornare a 180°C per un'ora. Servire tiepido, spolverizzato di zucchero a velo.



Di Gerardo Capaldo

## Johann Sebastian Bach: L'ultimo compositore del '600



Bach si afferma alla fine del '600 come colui che porta alla massima espressione artistica le forme musicali affermate in quel secolo, divenendo così un elemento che si dimostrerà essenziale per raggiungere nuove frontiere: non a caso alcuni dei suoi successori quali Handel e lo stesso Beethoven prenderanno in esame molte forme musicali come la fuga, il contrappunto virtuoso oppure la variazione, forme che possono essere definite "bachiane", fino a modificarle e ad adattarle allo stile e al gusto moderno.

Bach nasce nel 1685 da una famiglia d'arte: infatti sia il padre Ambrosius che altri suoi antenati quali Veit e Wilhelm potevano essere considerati grandi musicisti e amanti dell'arte. Il giovane Johann fu avviato agli studi musicali dal padre ma, sopraggiunta la morte di quest'ultimo, proseguì con il fratello Cristoph.

Bach, in vita, fu riconosciuto soprattutto come grande virtuoso dell'organo e come compositore: non a caso nel 1703 divenne organista della Chiesa di Arnstadt e fu accettato come allievo da un grande compositore a quell'epoca, Buxtehude; il pensiero di quest'ultimo influirà in modo decisivo sulle composizioni e lo stile del giovane Bach. Nel periodo che va dal 1714 al 1717 scrisse circa 30 cantate e molta musica per organo e clavicembalo, mentre del periodo che va dal 1717 al 1721 possiamo ricordare i famosi *concerti brandeburghesi*, *il clavicembalo ben temperato* e *le invenzioni*. Possiamo dire che però la maturità musicale del maestro, che raggiunse il culmine con le opere "La cantata dell'Ascensione", "L'Oratorio di Natale", "La Passione secondo Matteo" e "La Passione secondo Giovanni", non fu accompagnata da un gesto di riconoscimento da parte del popolo: infatti, divenuto direttore musicale e maestro del coro della Chiesa e della scuola di San Tommaso, la gente cominciò a criticarlo dicendo che oramai lo stile che perseguiva da anni era troppo antiquato per adattarsi alle nuove concezioni artistiche del mondo. Tuttavia, bisogna dire che le 202 cantate bachiane pervenuteci sono ancora eseguite ancora oggi, per non parlare della *Passione secondo Matteo*,

che viene ricordata soprattutto per un passaggio corale di rara bellezza. Tra i capolavori, alcuni dei quali già citati, ricordiamo la grandiosa *Messa in si minore*, la seconda parte del *Clavicembalo ben temperato* e *l'arte della fuga*, quest'ultima costituita da 14 fughe e 4 canoni e basata sempre su un tema principale.

Alla morte del maestro, pervenuta nel 1750, il suo grande corpus di opere fu praticamente dimenticato. Solo grazie al compositore Mendelssohn, il nome di Bach incominciò ad essere in qualche modo assaporato: non a caso il "revival" di Bach coincise con la nascita del Romanticismo, anche se solo oggi si ha una visione perfetta dello stile del maestro e della sua straordinaria bravura nell'improvvisare sull'organo e sul clavicembalo.

## UNO SGUARDO AL CALCIO

Di Marco Basile e Maurizio Capuano

Ormai il campionato è cominciato da oltre 2 mesi e ormai sembrano poche le squadre che possono vincerlo. Infatti il Milan sembra ormai tagliato fuori dalla lotta scudetto e sembra puntare unicamente alla Champions League, le uniche candidate alla vittoria finale sono INTER e ROMA, oltre alla sorpresa PALERMO. Continua il momento magico per i siciliani, che comandano la graduatoria insieme ai nerazzurri.

### • ANGOLO SERIE B

Nella serie cadetta, ormai la JUVENTUS, galvanizzata dalla riduzione della penalità sembra in grado di poter puntare alla promozione diretta, evitando l'insidiosa strada dei play-off. Assieme ai bianconeri, stanno disputando un buon campionato il GENOVA, PIACENZA, RIMINI e NAPOLI. Quest'ultima sembra essersi ripresa dopo l'inaspettata sconfitta con l'ALBINOLEFFE; infatti dopo una serie di risultati positivi la posizione del tecnico REJA, sembra essere più salda che mai.

### - ANGOLO SERIE C

Nella terza serie, analizziamo la situazione delle squadre campane che stanno disputando un buon campionato, in particolare la SALERNITANA. La squadra del presidente LOMBARDI, allenata dal promettente salernitano RAFFAELE NOVELLI, sembra poter puntare alla promozione in B, tanto attesa dai suoi tifosi. Analizzando le ultime gare, come quella contro il FOGGIA, disputata su un campo praticamente impraticabile, i ragazzi in campo hanno dimostrato il loro carattere e il loro attaccamento alla città.

In serie C2, seguiamo il cammino della NOCERINA, guidata da RAFFELE SERGIO, che alle prime giornate sembra poter puntare a qualcosa in più, illudendo i propri sostenitori. Con il passare delle giornate, la compagine è tornata quella di una volta, molto impacciata e insicura di se.



## È successo in parrocchia...

1°

### Torneo di Calcio "Ragazzi Amici"

*Di Carmine Castiello*

Si sta disputando il primo torneo di calcio "Ragazzi Amici" presso il campetto di calcio allestito alla meglio presso il centro di comunità Maria SS. di Costantinopoli; tale torneo è stato voluto fortemente dal parroco don Francesco, che ci aveva chiesto di coinvolgere soprattutto i ragazzi delle scuole medie. Al torneo si sono iscritti 78 ragazzi, divisi in 9 squadre. Hanno aderito all'iniziativa con straordinario entusiasmo anche i ragazzi delle scuole medie di Castel San Giorgio e di Lanzara, partecipando sia con proprie squadre che singolarmente, aggregandosi spontaneamente, formando, come già detto, 9 squadre: San Michele Aiello; Soccer 93 San Giorgio; Arechi San Giorgio; Virus San Giorgio; Torello FC; SS. Salvatore Aiello; Borgo San Giorgio; Maria SS. Annunziata Castelluccio; Julio 2006. Gli incontri di calcio si disputano tutti i sabati dalle ore 14,30 alle ore 16,30 ed un solo incontro tutte le domeniche dalle ore 15,00; la prima fase degli incontri si concluderà il 3 dicembre, mentre le date dei restanti incontri saranno comunicate mediante l'affisso di avvisi nella bacheca esterna al centro di comunità. Lo spirito dell'iniziativa è quello di formare un oratorio rinnovato anche sfruttando il calcio e lo sport in generale: infatti dal mese di novembre, il centro di comunità resterà aperto il lunedì ed il mercoledì dalle ore 16:00 alle ore 20:00, e saranno messi a disposizione dei ragazzi molti giochi quali calcio balilla, pingpong in presenza di volontari adulti in veste di vigilanti ed educatori.

## IL MANDATO CATECHISTICO

*Di Grazia Iennaco*

All'inizio dell'anno pastorale è opportuno che vengano presentati alla comunità i catechisti che svolgono il ministero dell'annuncio della parola.

Il "Mandato ai catechisti" è un'occasione preziosa per riscoprire la Chiesa tutta responsabile, rinnovare in ciascuno l'impegno di approfondire la fede cristiana e invocare l'aiuto del Signore su coloro che sono chiamati al delicato e fondamentale compito dell'annuncio della Parola. Durante la celebrazione eucaristica di domenica 5 novembre presso la Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli e domenica 11 novembre presso la Chiesa di Santa Maria a Favore sono stati presentati alla comunità i catechisti che in questo anno si impegneranno per contribuire alla crescita di fede dei fanciulli. Questo è un rito che si ripete ogni anno, e anche se per me questa ormai è la quinta volta, l'emozione rimane la stessa della prima, perché ci impegniamo a portare al termine il nostro compito davanti ai nostri ragazzi, ai genitori, agli altri catechisti, al parroco e soprattutto dinanzi a Dio.

## La Famiglia -- Il Dialogo.

*Di Rocco Amabile*

Giovedì 9 novembre ci siamo riuniti presso il Centro di Comunità di Campomanfoli.

Si tratta del secondo di un ciclo di incontri con "gli adulti" voluto da Don Francesco sul tema della FAMIGLIA, nell'ambito della sua attività di catechesi. Fa parte delle molteplici iniziative messe in campo dal Parroco per coinvolgere i

parrocchiani quanto e quanti più possibile, e ravvivare in tutti i motivi della propria fede e rammentando i fondamenti dell'essere cristiani e proporre degli obiettivi di crescita individuale e comunitaria. Il ciclo attuale fa seguito al precedente, che era imperniato sul significato della messa e dei suoi momenti e di diverse fasi della liturgia. La frequenza è buona e va crescendo di volta in volta, come pure aumenta la partecipazione attiva, gli interventi e la maturità degli interventi stessi. Gli incontri sono strutturati con una preghiera iniziale, una breve illustrazione del tema da parte di Don Francesco, un ampio spazio per gli interventi individuali, una ripresa e conclusione da parte di Don Francesco. Questo modo di procedere, soprattutto nella parte centrale, favorisce la presa di coscienza da parte dei partecipanti della rilevanza del tema per ognuno e la scoperta che i problemi sono allo stesso tempo comuni a tutti ma con differenti sfumature per ognuno. La famiglia cristiana si fonda sulla volontà di un uomo e di una donna, secondo la volontà del Creatore, di formare una sola carne lasciando il padre e la madre. Formare una sola carne vuol dire mettere insieme i propri interessi spirituali e materiali, costruire insieme il proprio futuro, condividere nello stesso unico corpo-spirito tutte le esperienze, affrontare come una sola persona tutti i problemi, mettere in pratica nel modo più completo il comandamento dell'amore (amerai...l'altro come e anche più di te stesso). Dall'amore nasce solo altro amore. Quando i genitori formano una unità concorde, i figli imparano ad amare la vita e a desiderare inconsciamente di imitarli. Ma non sempre tutto va bene. Intanto non bisogna spaventarsi per la difficoltà del compito. Forse la famiglia ideale, la famiglia completamente felice, perfetta, non esiste. L'ideale è, come sempre, un traguardo al quale tendere. Il successo non sta nel raggiungimento del traguardo ma nel lavoro che si compie, nel superamento di tutte le difficoltà quotidiane, nel ritrovarsi insieme a temere per gli stessi pericoli a gioire per gli stessi risultati a trepidare per le stesse incertezze. La perfezione potrà sembrare sempre lontana, ma la sua irraggiungibilità non può essere un alibi per scegliere di non fare niente per raggiungerla. Se il compito ci spaventa, può essere utile darsi dei compiti parziali, limitati, più facili da portare a termine. Per poter lavorare-sentire-gioire-soffrire insieme, i coniugi devono mantenere vivo il dialogo. Se ognuno si chiude in se stesso, se ognuno comincia a pensare che tanto l'altro non può o non ha voglia di capire o non è ben disposto o non ha tempo o darà sicuramente un giudizio negativo o non ci prenderà in considerazione, allora siamo noi stessi che ci precludiamo la possibilità di instaurare un dialogo. La disposizione migliore per un buon dialogo è la disponibilità ad accogliere ad ascoltare a comprendere a capire a giustificare ad ammettere di potersi trovare dalla parte dell'errore e che anche l'altro può avere delle buone ragioni. Ed, anche quando si è certi di essere nel giusto, può essere utile aiutare l'altro a capire concedendogli qualche punto positivo. Spesso il dialogo fallisce perché ognuno pone se stesso al centro dell'attenzione (o le proprie opinioni, o i propri bisogni-sofferenze-sacrifici-successi...), richiedendo all'altro di ascoltare di confortare di partecipare di condividere di gioire, ma senza dare realmente spazio all'altro.



Così ognuno rimane isolato in se stesso. La buona disposizione verso l'altro è come la risata: Cristo consigliava di perdonare sempre (settanta volte sette). è contagiosa; magari non subito, ma, insistendo, si otterranno sicuramente buoni risultati. E non bisogna stancarsi. Qui non si tratta di perdonare, ma di imparare a capire ciò di cui l'altro ha bisogno, ciò che può farlo\la felice. Anche se ci troveremo spesso di fronte ad incomprensioni, varrà sempre la pena di riprovarci. La felicità dell'altro\la sarà la nostra stessa felicità. I problemi quotidiani – il lavoro, il denaro necessario per far fronte a tante necessità, le frustrazioni per tante cose che non funzionano, i rapporti con i colleghi, con i figli, con i genitori....- quasi sempre ci assorbono totalmente; ogni sera ognuno torna a casa con un pesante carico di insoddisfazioni o di stanchezza, e talora ci sono anche gli acciacchi fisici. A sera vorremmo riversare tutto nell'altro, ricevere consolazione per le batoste subite, plauso per i successi conseguiti; vorremmo riposare tranquillamente senza essere disturbati da altre lamentele. Ma anche l'altro ha le stesse esigenze; anch'egli vorrebbe essere compreso-consolato-elogiato-assistito-accudito-accarezzato....E allora forse è meglio cominciare a fare all'altro quello che vorremmo fosse fatto a noi. A queste condizioni il dialogo sarà spontaneo, naturale, libero, fiducioso, produttivo. Insieme impareremo ogni giorno qualche cosa di nuovo. I difetti del coniuge potranno essere superati, anzi diventare qualcosa di unico, che, proprio per questo ce lo rende caro. La costruzione della comunità familiare è come la scalata di una montagna. La scalata è difficile o forse impossibile se si vuole affrontare la salita "di petto" in una sola volta puntando direttamente alla vetta. Ma, se c'è una strada a tornanti, la salita viene addolcita e si riesce a procedere più facilmente. Superare un tornante ci avvicina alla vetta. Ogni difficoltà superata insieme, ogni incomprensione spiegata, ogni piccolo difetto capito e accettato con amore, sono un tornante superato, un nuovo passo verso lo stare bene assieme. E, se i genitori stanno bene insieme, da loro emana un senso di felicità di armonia di serenità, che si riversa sui figli. E tanti problemi e difficoltà di comprensione con i figli possono o non nascere o essere facilmente affrontati e superati. Queste e molte altre riflessioni sono emerse nell'incontro. Potrebbe sembrare che questi incontri siano poco produttivi. Invece sicuramente daranno dei frutti importanti. Per ora stiamo già imparando a stare insieme, a parlare e ad ascoltare, a collaborare con gli altri nella ricerca di possibili soluzioni a problemi comuni. Vengono messe a disposizione di tutti le esperienze di ognuno; forse la stessa partecipazione a questo gruppo costituisce una terapia. Al termine i partecipanti hanno deciso di pubblicare sul giornalino della Comunità una relazione riguardante l'incontro e di preparare delle intenzioni da leggere come preghiera dei fedeli nelle Messe di domenica 19 novembre nelle chiese di Aiello-Campomanfoli, di Santa Maria a Favore, di Torello. Infine la preghiera conclusiva e l'appuntamento al prossimo incontro sul tema della famiglia, la cui data sarà comunicata da Don Francesco una prossima domenica al termine della Messa.

## **Intervista a Annamaria Picarella.**

**Di Rescigno Giovambattista**

**Quanti anni hai?** Quarantacinque.

**Sei sposata? Hai dei figli?** Sì una, Filomena.

**Da quanto tempo ti occupi di catechismo?** Da trenta anni, prima a Siano e poi qui ad Aiello.

**Oltre al catechismo, svolgi un lavoro?** Sì, sono insegnante di religione.

**Oltre al catechismo svolgi qualche altra attività, in parrocchia?** Sì, sono ministro straordinario della comunione.

**Come riesci a coniugare i tuoi impegni di lavoro con suo ruolo di catechista?** Basta solo organizzarsi, e volerlo così il tempo si trova.

**Ha qualche hobby?** Sì, ricamo,leggo vado in palestra quando ho tempo,sono volontaria della "Misericordia di Siano"e volontaria dell'A.V.O.(Associazione Volontariato Ospedaliero).

**Ascolti musica? Sì. Che tipo di musica ascolti?** Più che tipo ti musica, ascolto dei cantanti come Baglioni, Battisti, Jovanotti e Vasco Rossi.

**Ti piace qualche canzone in particolare di questi cantanti che mi hai detto?** Non c'è nessuna canzone in particolare, ma queste canzoni hanno caratterizzato un momento particolare della mia vita.

**Pratici qualche sport?** Sì, running e come disciplina che si pratica in palestra, lo spinning.

**Ha notato qualche cambiamento, nei confronti della Chiesa da parte dei ragazzi, da quando sei catechista?**

Non ho notato nessun cambiamento, sono percorsi che si ripetono, i ragazzi e le ragazze che abitualmente dopo la comunione o la cresima non frequentano più di solito la parrocchia, ultimamente ho scritto una tesi in lettere sul senso religioso degli adolescenti e c'è sempre un modo diverso di manifestare il loro credo, forse si vergognano di manifestarlo.

**Cosa ci dice sul mandato catechistico?** I catechisti vengono scelti dal parroco e presentati ufficialmente dal vescovo, che poi la celebrazione si ripete in parrocchia.

**State organizzando qualcosa con i ragazzi del catechismo per Natale?** C'è il laboratorio di decupage, vendita di beneficenza, e tombolata il 28 dicembre con i ragazzi della prima comunione è una visita al presepe.

**Il 3 dicembre si aprirà la chiesa di Santa Barbara .**

**Questo fatto si è vissuto anche qui ad Aiello?**

Sì, certamente.

**Pensate di partecipare alla celebrazione di apertura?**

Sì, se dovesse servire una mano per qualsiasi cosa saremo pronti.



RITORNIAMO SUL CODICE DA VINCI...

Di Gerardo Citro

### **“IL CASO SUI VANGELI”**

Dan Brown mette in atto una teoria, falsa per il mondo Cristiano, e che prende in considerazione i Vangeli “gnostici” o “eretici”. I vangeli infatti si possono distinguere in 2 gruppi: i canonici Marco Matteo, Luca e Giovanni (che sono stati riconosciuti dalla Chiesa cattolica) e quelli gnostici o eretici (che non sono riconosciuti dalla Chiesa cattolica). Dan Brown prende in considerazione i secodi ignorando o cercando di smentire i primi. Ci sono diverse considerazioni che smentiscono in pieno quello che Dan Brown scrive: 1) non pochi decenni fa alcuni studiosi ritenevano che i Vangeli canonici avevano una datazione intorno a gli anni 70 e 90, quindi circa 35 ai 55 anni dopo la morte di Gesù, quindi si presume che esistevano ancora testimoni oculari della vita di Gesù; 2) Successivi studi hanno abbassato la datazione dei vangeli canonici; 3) si è dimostrato che la traduzione dei Vangeli canonici che noi possediamo dal Greco, non è che la traduzione fatta dall’Aramaico e Ebraico, la lingua parlata da Gesù. Ora se abbiamo tradotto tutto dall’aramaico, ciò sta significare che quando sono stati scritti i Vangeli canonici l’aramaico aveva ancora un valore, cioè veniva ancora parlato; 4) esiste un frammento di papiro chiamato 7Q5, trovato nelle grotte di Qumran(località del Mar Morto) 7 sta per grotta, Q per Qumran, 5 per frammento, esiste uno studio chiamato “Paleografia”(studio nell’interpretare e spiegare scritture antiche e riconoscere l’autenticità) che certifica che questo frammento risale dal 50 a.C. al 50 d.C. A Qumran esisteva una piccola comunità di monaci esseni, che tra il 66 e il 68 dovettero fuggire da Qumran a causa dei forti attacchi dell’impero romano, al comando di Vespasiano e poi Tito, ora questi monaci prima di abbandonare Qumran decisero di nascondere tutti i loro scritti all’interno di grotte, con la speranza di tornare presto in loro possesso.

Dopo circa 1900 anni, nel 1947 un pastore arabo mentre stava in cerca di una sua pecorella entrata in una di quella grotte, vide in un vaso dei manoscritti, diete subito la notizia e subito molti studiosi si catapularono sul posto. Quindi la grotta era la numero 7, il luogo si chiamava Qumran, e 5 il frammento.

Un noto gesuita meglio padre Josè O’Callaghan scoprì che questo frammento apparteneva ad un testo del nuovo testamento (Mc 6, 52-53) quindi questi manoscritti potrebbero essere datati prima del 66 – 68 quando i monaci scapparono da Qumran, dagli attacchi dei romani, secondo studi si risale circa all’anno 50, quando lo stile “ornato erodiano” con cui è scritto, non venne più utilizzato

5) Non bisogna essere dei professionisti per fare una ri-

cerca su un personaggio storico, basta trovare documenti che riguardano la sua vita (testimonianze dirette) o anche cercare riferimenti al personaggio in altri scritti (testimonianze indirette).

Ma se esiste una documentazione diretta della vita del personaggio non bisogna andare a cercare lontano le informazioni che ci interessano perché le fonti dirette sono le più efficaci. Quindi per conoscere Gesù bisogna leggere i vangeli canonici, (Matteo, Marco, Luca, Giovanni) perché si avvicinano più su tutti alla vita di Gesù.

*“Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre”(1Gv)*

### **COMPUTER E DINTORNI**

Di Antonio Lambiase

*“schede audio e video”*



La scheda grafica è un componente del computer che ci mostra sul monitor cosa stiamo facendo attraverso a degli output. Con le prime schede era possibile visualizzare solo testo, poi si sono avute delle schede grafiche dove si visualizzavano anche immagini le 2D. Fino ad arrivare ai giorni nostri con grafica tridimensionale o 3D. Le schede di solo testo non avevano una propria CPU e una RAM di soli 6 KB; con l’arrivo le nuove schede 3D contiene un GPU (Graphics processing unit) un processore che evita alla scheda di far usare quello del computer e renderla indipendente. Nei modelli di questi ultimi anni abbiamo potuto notare anche una ROM con un driver aggiornabile anche su internet. Una scheda grafica funziona molto semplicemente: ogni locazione di RAM contiene un diverso colore di pixel dello schermo; se invece si sta visualizzando solo testo il chip si limita a leggere la serie di locazione e a pilotare il convertitore digitale-analogico detto RAM-DAC che genera il segnale video da inviare al monitor. In modalità testo la scheda video è organizzata con una griglia di caselle rettangolari dove in ognuna viene scritto un carattere e ha bisogno di soli 6 KB. In modalità grafica non c’è una griglia ma, milioni di pixel. Siccome ogni cole corrisponde ad un pixel, più ne abbiamo e così automaticamente abbiamo più colori visualizzati sul monitor e una migliore qualità. Con i nuovi giochi 3D si richiede sempre più memoria anche alla scheda grafica che è arrivata ad avere una RAM di 512 MB e raramente si trovano quella da 1GB e oltre per i prototipi. La miglior risoluzione è quella di un 19 pollici con 1600X1200 pixels.

Le schede audio non sono obbligatorie: comprare una scheda madre incorporata di scheda audio è già un vantaggio perché si hanno all’incirca 16 bit o suoni. Ma ora quasi tutti comprano una scheda audio a parte dove ascoltare brani e sentire i video. Una scheda audio è composta da un convertitore digitale-analogico collegato al nostro amplificatore.

La prima scheda audio fu la AdLIB e poi SoundBlaster a 16 bit.